



## Dare la propria vita per il bene dell'Africa

di Roberto Comparetti

«Attanasio era per noi come un fratello». Così padre Franco Bordignon, missionario saveriano, padovano, dal 1972 nella Repubblica democratica del Congo, parla dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio, ucciso in un agguato, nei pressi di Goma, nel quale sono morti anche il carabiniere Vittorio Iacovacci, e l'autista, Mustafa Milambo.

Lo racconta all'agenzia «Dire» dalla missione di Bukavu, capoluogo del Sud Kivu. Attanasio, nominato ambasciatore in Congo nel 2017, «era già stato quattro volte a trovarci - racconta il saveriano - e l'anno scorso era venuto anche con la moglie e le sue tre figlie piccole». Un legame forte, quindi, al punto che la missione «era casa sua».

«Sembrava prediligere fra tutti il mondo dei missionari - ricorda ancora padre Bordignon - e per questa ragione «aveva lanciato l'idea di raccogliere le memorie dei tanti sacerdoti e laici che hanno contribuito allo sviluppo del Congo con l'obiettivo di costruire un'antologia che fungesse da memoria del nostro lavoro nel Paese».

Un'ulteriore conferma arriva anche da padre Giovanni Querzani. «Per noi - scrive il religioso - (Luca n.d.r.) era

veramente una persona meravigliosa, molto sensibile e molto impegnata, che apprezzavamo tantissimo». «Sabato 20 febbraio - dettaglia il religioso - era arrivato nel tardo pomeriggio nella nostra Casa Regionale, dove era programmato un incontro con gli italiani residenti a Bukavu, quasi tutti missionari. È stato un bell'incontro, molto cordiale e interessante, nel quale, come al solito, era emersa la sua attitudine di «vicinanza» per tutti noi, e la sua grande sensibilità umana. Ha cenato e trascorso la notte qui in casa nostra, dove si sentiva totalmente a suo agio e domenica mattina, prima di proseguire il suo viaggio per Goma, ha partecipato alla Messa nella nostra cappella».

La vicenda, ancora tutta da chiarire, ha aperto gli occhi a molti italiani circa le condizioni di violenza e precarietà che segnano l'Africa e le popolazioni che vivono in quel continente.

Lo ha ricordato l'arcivescovo di Kinshasa, il cardinale Fridolin Ambongo Besungu. «Il mondo - ha detto a «Tg 2000» - non può più tacere di fronte a queste tragedie umane».

Secondo padre Franco Bordignon la zona dove è avvenuta l'imboscata si trova lungo una trafficata strada nazionale,

ritenuta sicura dalla missione dell'Onu nel Paese, al punto che per passarci non viene fornita una scorta, come è accaduto all'ambasciatore Attanasio. Eppure alcuni responsabili di Ong da tempo segnalano la pericolosità di quella strada, dove agiscono indisturbati banditi e fazioni dedite a furti e rapimenti.

Anche i missionari denunciano da anni le violenze e i soprusi perpetrati in Africa, specie in alcune zone, dove traffici illeciti vanno avanti anche con la complicità delle autorità.

Molti media italiani hanno scoperto che esiste un Continente problematico, sistematicamente depredato dalle multinazionali, dove i conflitti vengono creati ad arte per motivi legati al profitto: tutte cose che i missionari denunciano da tempo, senza però ricevere quella attenzione mediatica che aiuterebbe a conoscere, capire e a cercare soluzioni ad oltre due secoli di sfruttamento dell'Occidente in Africa. Quanto poi alle polemiche sulla sicurezza dell'ambasciatore e delle altre persone, sarebbe il caso di tacere: non aiutano a riportare in vita chi è morto e non risolvono i problemi, decisamente molto più seri degli strali da social media.

In collaborazione con Padre Oliviero Ferro  
©Riproduzione riservata

### In evidenza

2

#### Violenza tra i giovani

Il malessere dei ragazzi è frutto anche dell'impossibilità di poter socializzare. Parlano Tonino Cantelmi e Luca Pisano



### Territori

3

#### Sant'Avendrace chiesa ancora chiusa

Dopo un anno e mezzo sono ripresi i lavori nella storica parrocchia. Attività pastorali quasi ferme



### Diocesi

4

#### La Caritas contro la violenza sulle donne

Il servizio mira a far emancipare le vittime, sia come donne che come madri, per essere autonome



### Diocesi

5

#### Il rito delle Ceneri in Cattedrale

La celebrazione presieduta dall'Arcivescovo. La Quaresima può essere un tempo di risveglio



### Regione

9

#### Crisi al Porto Canale e a Macchiareddu

Lo scalo industriale resta in attesa di un nuovo gestore. Intanto l'Eni vuol smobilitare dagli impianti di Assemini



## Al via la campagna «#1euroafamiglia»

Un euro a famiglia» è la campagna di raccolta di micro donazioni per aiutare le famiglie in difficoltà economica temporanea.

Attraverso un impegno minimo di 1 euro, si potranno aiutare migliaia di persone che in questo periodo stanno avendo problemi a pagare la rata del mutuo o le bollette e stanno dando fondo ai loro risparmi.

Il progetto non si ferma all'aiuto economico ma, attraverso una rete di consulenti familiari e associazioni specializzate, offre a chi ne avrà bisogno servizi di supporto per qualsiasi necessità familiare.

L'idea è quella di dare non solo soldi, ma di creare una rete di «famiglie per le famiglie» che si supporta vicenda.

Questo è in sintesi il progetto «Un euro a famiglia», promosso dalla Fondazione Forum delle associazioni familiari, una realtà nata dalla rete del Forum delle associazioni familiari. I proventi della campagna saranno raccolti nel «Fondo Famiglie» e destinati al 100% al sostegno economico di famiglie in difficoltà, mentre le spese del progetto saranno sostenute interamente dal Forum.





GIOVANI IN PIAZZA; IN ALTO TONINO CANTELMI

## Il dialogo con i giovani può vincere la solitudine

Tonino Cantelmi, è presidente degli psicologi e psichiatri cattolici, consultore del Dicastero dello Sviluppo umano

DI MARIA LUISA SECCHI

La pandemia porta con sé tanti rischi. Oltre agli aspetti sanitari bisogna tener conto di quelli psicologici che il lungo periodo vissuto in questo stato di tensione sta provocando. La chiusura del primo lockdown, e successivamente l'attuale clima caratterizzato da estrema incertezza, si sono tradotti in una condizione di forte stress per bambini e adolescenti.

Per Tonino Cantelmi, presidente nazionale dell'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici, e consultore del Dicastero vaticano dello Sviluppo Umano Integrale, «la verità è che noi adulti dovremo avere più coraggio e soprattutto la capacità di guardare veramente i nostri bambini e i nostri adolescenti».

### Ci parli dell'Aipp.

Si tratta di un'Associazione cattolica fondata nel 1998, da alcuni diaconi permanenti e da laici, tutti professionisti operanti nell'ambito della salute mentale. Lo spirito che ci unisce è legato alla volontà di dialogare con le scienze ma anche di considerare l'uomo bisognoso di spiritualità. Non è l'aspetto prettamente religioso che ci interessa

quanto piuttosto aiutare le persone ad arrivare sulla soglia del mistero e percorrerlo secondo i loro valori e le loro tendenze.

### Ci spieghi meglio.

La spiritualità per la psicologia è sinonimo essenzialmente di una ricerca di senso e di significato. Tutto questo dobbiamo decidere di restituirlo alla scienza anche in virtù dell'ondata di rinnovamento che la psicologia stesso sta vivendo attualmente. Da una quindicina d'anni, anche grazie al nostro lavoro, in eziologia sono stati recuperati concetti quali: perdono, compassione. Tutta una serie di riflessioni che appartenevano alle grandi tradizioni spirituali e oggi i dati scientifici ci stanno dando ragione.

### Perché gli episodi di violenza tra giovani e giovanissimi è in aumento?

Ci sono due aspetti che dobbiamo considerare. Il primo è che noi adulti non sappiamo cosa succede nel mondo dei bambini e degli adolescenti. Negli ultimi tempi i social ci hanno consentito invece di spiare quanto accade. Faccio l'esempio delle bande composte da ragazzini che taglieggiano i coetanei, sia nelle grandi città che nelle piccole. Tutto questo è alimentato in parte anche da stereotipi criminali molto in voga sui canali web.

### Esiste una relazione con l'isolamento dato dalla pandemia?

Sì purtroppo il lockdown prima e l'attuale clima di incertezze oggi, hanno influito parecchio su questi comportamenti.

La chiusura delle scuole e le diverse forme di restrizione dei comportamenti sociali sono state vissute da tanti come oppressive. Bisogna sensibilizzare ancora di più su queste tematiche. Oltre ad un netto aumento dei disturbi del sonno si registra anche la comparsa di quadri di ansia e di depressione, quindi anche di forte chiusura. La solitudine è una parola chiave da non dimenticare.

### Qual è il ruolo della famiglia in questo contesto?

Occorre ripartire proprio dalla necessità di costruire ponti, dialoghi e contatti fra il mondo dei ragazzi e il mondo degli adulti. Riconquistare spazi di fiducia. Spesso il mondo degli adulti è percepito come deludente da parte dei giovani. I ragazzi sono spesso indifferenti rispetto a noi, nemmeno ci contestano più, e ritengo che dovremmo concentrarci esattamente sul comprendere il perché di questo atteggiamento e fare un passo avanti.

©Riproduzione riservata

## PARLA LUCA PISANO RESPONSABILE DELL'OSSERVATORIO SUL CYBERBULLISMO

## Famiglie consapevoli riducono i pericoli

Sono sempre più frequenti gli episodi di violenza che coinvolgono giovani e giovanissimi anche a Cagliari e nella Città Metropolitana, dove quasi settimanalmente si verificano risse tra ragazzini. Per lo psicologo e presidente dell'Osservatorio Cybercrime, Luca Pisano, la situazione è preoccupante.

### Ci parli dell'Osservatorio.

Si tratta di una cabina di regia composta da 20 professionisti che operano nell'area psicologica, sociale e giuridica, che coordina la rete dei

genitori, comitati e studenti digitali. L'Osservatorio Cybercrime è dunque una rete, reale e virtuale, di oltre 1500 persone che lavora per rendere il web un luogo più sicuro.

### Ci spieghi meglio.

I genitori digitali sono coloro che dopo aver ricevuto gli strumenti per educare i propri figli ad un uso corretto e consapevole della rete, hanno il compito di segnalare all'Osservatorio e alla Polizia postale eventuali situazioni di rischio rilevate online. I comitati scolastici invece comprendono docenti, genitori e studenti

che informano e formano i giovani sui rischi della rete. Infine contiamo sull'essenziale contributo e impegno degli studenti digitali, che hanno frequentato un percorso di formazione acquisendo gli strumenti e le competenze per usare adeguatamente il web.

### Quanto ha influito il lockdown sul fenomeno?

Pandemia e restrizioni non sono state favorevoli per nessuno ed hanno aggravato una situazione già preoccupante. Ma le radici dei problemi vanno ricercate anche altrove. Penso ad esempio all'utilizzo di super alcolici e droghe leggere anche tra i più giovani. Sappiamo che il tempo trascorso sugli smartphone, video, social network e videogame è in continua crescita ed il rischio di diventare dipendenti dalle nuove tecnologie è alto.

### Qual è il ruolo della famiglia?

È fondamentale. I genitori devono aggiornarsi e imparare a pensare. In tanti ignorano la pericolosità degli smartphone e sempre più spesso infatti viene regalato anche a bambini di nove o dieci anni. Non essere

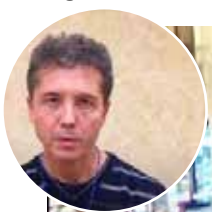
adeguatamente informati porta a negare, in molti casi, i rischi che i propri figli possono correre frequentando i social network. Infatti circa il 25% dei bambini tra i 9 e 10 anni ha un profilo su Tik Tok e il 15% su Telegram, uno dei social network più pericolosi al mondo. Negano la pericolosità dei videogame, vietati ai minori di anni 18. Le famiglie dovrebbero accompagnare i ragazzi ed avvicinarsi assieme a loro all'uso delle nuove tecnologie con gradualità e prudenza, sotto attenta supervisione.

### Quali sono le vie d'uscita?

La Rete diventerà uno spazio sempre più ordinato in cui si potrà accedere tramite una patente digitale che permetterà l'identificazione. Servirà tempo ma un primo passo in questa direzione è stato già fatto dal Garante Privacy che ha recentemente affermato il principio che i bambini non devono possedere un profilo sui social network. Ha infatti prescritto a Tik Tok di identificare l'età degli iscritti.

M. L. S.

©Riproduzione riservata



UNA VOLANTE IN CITTÀ; IN ALTO LUCA PISANO

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Davide Loi,  
Carla Picciau, Gianni Serri,  
Dietrich Steinmetz.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: amministrazione@ilportico.it

Responsabile grafico

Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Giovanni Ligas, Emanuele Mameli,  
Roberto Piredda, Mario Girau,  
Maria Luisa Secchi, Luisa Rossi,  
Maria Chiara Cugusi, Andrea Matta,  
Maurizio Orrù, Alberto Macis,  
Raffaele Pisu, Licia Meloni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 24 febbraio 2021

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

SONO RIPRESI I LAVORI DOPO OLTRE 18 MESI DI BLOCCO

# Sant'Avendrace: senza chiesa pastorale ferma

DI ROBERTO COMPARETTI

**P**uò un cantiere affossare la pastorale di una parrocchia? Nel caso della comunità di Sant'Avendrace a Cagliari è possibile.

La storia è oramai nota: dal 2018 la chiesa, che dovrebbe custodire i resti del vescovo Avendrace, è interessata da lavori.

Il tempo stimato sarebbe dovuto essere di un anno, in realtà ne passati oramai oltre due e non si vede la fine di questa vicenda che, se da un lato potrebbe portare a scoperte importanti, come il rinvenimento della tomba di Sant'Avendrace, dall'altro rende la vita della comunità di fatto cristallizzata, senza che si possa fare molto, anzi. «Basti pensare - racconta il parroco,

don Alessandro Simula - che qui non vengono oramai celebrati i sacramenti. Ad esempio non ho più celebrato nozze, per i funerali la cosa è davvero imbarazzante: alcune agenzie funebri invitano i parenti del defunto a non fare le esequie qui ma nella cappella del cimitero, perché, secondo quanto mi hanno riferito alcune persone, non sarebbe possibile celebrare nel salone per mancanza di sicurezza.

In realtà nulla di tutto questo, dato che celebriamo la Messa con massimo 50 persone, per cui una Messa funebre potrebbe essere tranquillamente celebrata». C'è poi tutta la partita delle attività parrocchiali, come quella degli scout, privi di spazio per potersi incontrare, anche la pastorale giovanile è ferma per la

manca del salone adibito a chiesa, nella quale a fronte di 130 posti a disposizione se ne possono usare solo 50.

«Non parliamo poi del piazzale - dice ancora il parroco - unico spazio all'aperto della parrocchia inutilizzabile per via della presenza del cantiere».

Insomma portare avanti la pastorale ordinaria nella comunità di Sant'Avendrace è davvero difficile. Le conseguenze sono facilmente immaginabili: molti hanno lasciato la parrocchia e diversi bambini non stanno più andando a Messa, nonostante l'impegno di don Alessandro nel moltiplicare le celebrazioni nel fine settimana.

Il Covid ha anche bloccato per 18 lunghissimi mesi il cantiere, ripreso il 25 gennaio, grazie anche



IL CANTIERE A SANT'AVENDRACE

ad un ulteriore finanziamento che il Comune è riuscito a trovare. Nei giorni scorsi il sindaco Paolo Truzzu ha fatto visita agli scavi degli archeologi prospettando la conclusione dei lavori entro la fine dell'anno, anche se, come è noto, la tipologia di intervento sulla chiesa non ha mai una data di fine lavori, trattandosi di indagine archeologica.

L'eventuale scoperta della tomba di Sant'Avendrace darebbe

certamente numerose risposte alle domande degli studiosi e sarebbe un gran bella notizia per la comunità.

Per ora i disagi restano davvero tanti e per il parroco fare pastorale non è cosa così semplice, in un quartiere nel quale l'età media della popolazione è decisamente alta e la parrocchia rappresenta un punto di riferimento importante per molte persone.

©Riproduzione riservata

## Per una Quaresima di conversione

Nella parrocchia del SS. Redentore l'ascolto attento della Parola

**B**rucciare i ramoscelli d'ulivo, «le palme» dello scorso anno, ci ha fatto sentire vicina la Quaresima. Il gesto della preparazione delle Ceneri è stato vissuto nella parrocchia del SS. Redentore di Monserrato, lo scorso 14 febbraio, dopo la Messa dei bambini e ha segnato l'avvicinarsi del tempo forte in attesa della Pasqua. Durante l'omelia del Mercoledì delle Ceneri il parroco, don Sergio Manunza, ha illustrato all'assemblea, il messaggio del Santo Padre per la Quaresima e ha posto l'accento sui tre nuclei portanti: la fede per essere testimoni della verità, davanti a Dio e ai fratelli. La speranza: ovvero non lasciarci vincere dall'indifferenza e, specialmente in questo momento difficile, bisogna camminare insieme oltre ogni chiusura. Infine, la carità: che è, come dice papa Francesco «la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza». Per spiegare il concetto di «digiuno», don Sergio ha letto un passo di un discorso di don Tonino Bello: «Non rinunciare ma moltiplica». Rendiamo bella la nostra vita pulendola con acqua e cenere, moltiplichiamo il tempo da dedicare agli amici, a dire parole che fanno bene al cuore e a compiere gesti d'amore. «Moltiplica il tempo del silenzio e della meditazione. Prega, leggi, rileggi la tua vita», «coinvolgi il tuo cuore e ama le persone». In queste frasi sta la sintesi del messaggio di papa Francesco ma, anche l'essenza della Quaresima, perché non basta rinunciare a qualcosa di materiale ma occorre mettersi al servizio dei fratelli. Sabato e domenica scorsi si sono svolti due importanti momenti della vita parrocchiale e quaresimale: la presentazione dei cresimandi e la prima confessione dei bambini che si preparano alla prima Comunione. In tutte le celebrazioni, don Sergio ha rimarcato il concetto che la Quaresima è un itinerario di prepa-



LA CELEBRAZIONE A MONSERRATO (FOTO G. SERRI)

razione per tutti: per coloro che riceveranno i sacramenti ma, anche per tutti noi. È un tempo forte e necessario, perché tutti siamo in viaggio con i catecumeni e dobbiamo essere in continuo ascolto della Parola, così come scritto nel Deuteronomio: «Ascolta Israele!». Mentre nella frase iniziale del Vangelo di Marco leggiamo «Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio», già dalla prima frase è espresso tutto l'annuncio. È tempo di conversione: specchiamoci, allora, nel crocifisso che è segno d'amore.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

## Catechesi e Messe in diretta sui social delle parrocchie

**A**distanza di un anno dalla chiusura delle chiese, a causa della pandemia, diverse comunità parrocchiali della diocesi continuano ad utilizzare i canali social per raggiungere chi fisicamente non può partecipare alle attività in chiesa. C'è chi trasmette quotidianamente una o più Messe, chi usa anche il canale Youtube per proporre le catechesi e chi offre momenti di preghiera o di formazione sempre attraverso internet.

Nessuna demonizzazione del mezzo ma un uso consapevole, che pian piano sta prendendo piede e che sembra essere gradito anche dai fedeli: sono decine gli accessi in diretta e altrettanti le visualizzazioni successive, segno che la nuova modalità comunicativa rende un servizio importante nella pastorale delle parrocchie.

Le statistiche indicano in un 15 per cento di battezzati tra coloro che frequentano regolarmente la parrocchia. Grazie all'uso dei nuovi media è possibile che il numero cresca. In tempi di divieti ad uscire di casa dopo le 22, è impossibile essere presenti ad un'adorazione eucaristica notturna, mentre, in qualche parrocchia della Diocesi, la diretta social è seguita da alcune decine di persone.

La diretta online non potrà certamente sostituire la presenza fisica in chiesa ma può aiutare a mantenere un rapporto con la propria comunità: un elemento che non andrebbe trascurato.

I. P.

©Riproduzione riservata



### ■ Poggio dei Pini

Dopo l'incontro del 24 febbraio, il 3 marzo nuovo appuntamento con «Per una Quaresima di carità e fraternità», ciclo di quattro incontri guidati dal Servizio promozione della Caritas diocesana nella parrocchia Madonna di Lourdes, a Capoterra. Appuntamento dalle 18.30 alle 19.30, per approfondire i testi biblici e l'enciclica «Fratelli tutti».

### ■ Incontro giovani

La seconda tappa del cammino di riscoperta della Riconciliazione «Andiamo incontro alla misericordia» per giovani dai 18 ai 35 anni è prevista il 30 marzo. L'iniziativa è proposta da Pastorale giovanile, universitaria e vocazionale, insieme a Oratorio Salesiano San Paolo Cagliari e i Frati Minori San Mauro, con la partecipazione del Coro diocesano giovani.

### ■ Adorazione vocazionale

Domenica 7 marzo alle 19.30, nella chiesa di Cristo Re in via Antonio Scano 99, a Cagliari è in programma la Adorazione Eucaristica vocazionale. L'iniziativa, rivolta in particolare ai giovani, è organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale, che prosegue la propria attività anche sui canali social.

### ■ Via Crucis in sardo

Venerdì 5 marzo alle 19.30 nella parrocchia San Paolo di piazza Giovanni XXIII a Cagliari, ritorna la Via Crucis in sardo accompagnata con il canto di «Sett'Ispadas de dolore». Un momento di preghiera «per la Sardegna - scrivono dalla comunità salesiana - e per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito».

## CITAZIONE EDITTALE

TRIBUNALE ECCLESIASTICO  
INTERDIOCESANO SARDO  
CAGLIARI

Prot. causa 59/O/2020  
Sez. Bucciero

Prot. postale 33271/2021

Nullitatis Matrimonii:

LAI - FABBROCCILE

## CITAZIONE EDITTALE

Ignorandosi il luogo dell'attuale abitazione del sig. **FABBROCCILE TARQUINIO**, a norma del c. 1507 §1 CIC e dell'art. 126 della *Dignitatis Connubii*,

## CITIAMO

detto signore a comparire nelle sede di questo tribunale il giorno 1 marzo alle ore **11.30**. I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio del Sig. **FABBROCCILE TARQUINIO**, abbiano cura di informarlo delle presente citazione e di comunicare a questo Tribunale il suo indirizzo. Se egli non potesse comparire nella data e nel luogo indicati, ne dia comunicazione al Tribunale. Ordiniamo che la presente venga pubblicata per due numeri consecutivi nel settimanale diocesano della Arcidiocesi di Cagliari, Sede dell'ultimo domicilio conosciuto (via Italia n. 72 - Quartu S. Elena (CA) e affissa per 30 giorni presso la curia arcidiocesana di Cagliari e alla porta della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, ad *normam Iuris*.

Se, alla data di comparizione, il Sig. **FABBROCCILE TARQUINIO** non volesse presentarsi nanti il Tribunale, il procedimento proseguirà secondo quanto stabilito dalla Legge.

Cagliari 05.02.2021

F.to. Il Vicario Giudiziale  
Sac. Dott. Mauro Bucciero

Il Notaio  
Carmela Diana

## Brevi

## ■ San Paolo

Nella parrocchia di San Paolo a Cagliari ciclo di «Lectio divina», catechesi quaresimali, sul tema «Rimanete nel mio amore».

Tre delle quattro catechesi sono tenute dal vescovo emerito di Nuoro, monsignor Mosè Marcia: il 3, 10 e 17 marzo. La prima, quella di mercoledì 24, è stata affidata a monsignor Fabio Trudu, direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose.

Le catechesi si svolgono in chiesa alle 19.30.

# Caritas in campo per difendere le donne

Attivato il servizio in collaborazione con le religiose vincenziane

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

La Chiesa diocesana, attraverso la Caritas, accanto alle donne vulnerabili, vittime di diverse forme di violenza, sfruttamento, tratta. Un impegno che «non si ferma nemmeno in tempo di Covid - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - in cui continua lo scandalo dello sfruttamento sessuale sia nelle strade che nelle abitazioni, così come quello della violenza domestica. Anche durante il periodo del "lockdown" siamo riusciti a garantire a queste donne, così come agli altri bisognosi, il supporto per alimenti e alloggio. Resta la necessità di una cultura nuova, in cui queste donne siano tutelate e possano intraprendere percorsi reali di inclusione».

Da anni sono attivi lo Sportello di ascolto e l'Unità di strada anti-tratta della Caritas: «Attualmente - spiega la referente Simona Murtas - la prostituzione nelle strade è molto ridotta, perché si è spostata al chiuso e online, aumentando la vulnerabilità delle donne sfruttate, aggravata dall'esposizione al virus: esse sono meno visibili agli operatori e alle realtà anti-tratta e più difficilmente possono essere avvicinate e aiutate nei percorsi di fuoriuscita dallo sfruttamento. Il nostro intervento continua a essere lo stesso: cerchiamo di renderle più consapevoli, le sosteniamo anche

con aiuti materiali, rafforzando il rapporto di conoscenza per aiutarle a uscire dalla strada».

A questi servizi continuativi, dal febbraio 2020 si è aggiunto il progetto regionale di durata annuale «Le Fenici», destinato in modo specifico alle donne vittime di violenza domestica, che vede impegnata la Caritas diocesana - attraverso il suo braccio operativo Fondazione Caritas San Saturnino -, insieme ad altre realtà in ambito sociale e formativo tra cui il Centro di accoglienza San Vincenzo e l'agenzia formativa «Iannas».

«Il progetto - spiega la Murtas, impegnata nel coordinamento e nel supporto psicologico - risponde all'appello di papa Francesco a non ignorare il grido delle donne vittime di violenza e di maltrattamento, ma a proteggerle e ascoltarle, offrendo gesti concreti che aprano la strada all'emancipazione. La violenza, il maltrattamento fisico e psicologico minano profondamente l'autostima e la consapevolezza di sé: hanno la necessità di essere ascoltate, supportate nell'acquisizione della propria autonomia». Cinque le beneficiarie, tre delle quali con figli, seguite da un'équipe multidisciplinare; alcune di loro hanno già fatto un percorso nella Casa «Padre Sergio», gestita dal Centro di accoglienza San Vincenzo: «Arrivano da noi distrutte, dopo aver avuto il coraggio di denunciare il



UN COLLOQUIO DI SUPPORTO PSICOLOGICO

loro aguzzino - spiega Suor Anna Cogoni, referente del Centro -: piano piano riprendono in mano la loro vita, riconquistano fiducia in se stesse, grazie a un percorso psicologico e al sostegno alla genitorialità. Le aiutiamo a non avere paura, a camminare sulle loro gambe: per loro questo progetto è un punto di lancio, la possibilità di emanciparsi come donne e madri, di essere autonome».

L'obiettivo è l'inserimento abitativo e lavorativo; le beneficiarie svolgono un tirocinio formativo (di 6 mesi) a seconda delle attitudini espresse, finalizzato al rafforzamento e all'acquisizione di nuove competenze funzionali all'inserimento nel mercato

del lavoro. «Tutte - riprende la Murtas - sono impegnate in tirocini nell'ambito dei settori della ristorazione e dell'estetica; viene portata avanti anche un'azione di supporto per le attività ludico-ricreative dei minori e l'accompagnamento nell'inserimento abitativo, in cui non mancano le difficoltà, perché il mercato immobiliare richiede delle garanzie che loro non sono in grado di dare». Inoltre, «una delle beneficiarie è stata inserita nel progetto Caritas "Reti di famiglie", nell'ambito del quale viene affiancata da una famiglia, con l'obiettivo di aiutarla ad allargare la sua rete di relazioni».

©Riproduzione riservata

## TRE CATECUMENI HANNO VISSUTO IL RITO DI AMMISSIONE

### Dopo «l'elezione» il cammino verso la Veglia

■ DI DON EMANUELE MAMELI

Direttore Ufficio Catechistico diocesano

«L'elezione, o ammissione dei catecumeni alla preparazione immediata al Battesimo, fatta dalla Chiesa, «si fonda sull'elezione o scelta operata da Dio» (RICA, 22). Per questo coloro che sono ammessi vengono chiamati «eletti», come pure «illuminandi», in riferimento al Battesimo detto illuminazione» (da Nota pastorale Cei, «L'Iniziazione cristiana» n.73).

Sabato 21 febbraio i tre catecumeni della nostra Diocesi, al secondo anno dell'itinerario in vista della celebrazione prossima dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, hanno celebrato in Cattedrale, nella Messa presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, il rito di Elezione e di iscrizione del nome nell'apposito registro degli Eletti.

Il cammino percorso nelle singole comunità parrocchiali trova in questa celebrazione un momento significativo di presentazione al Vescovo dei catecumeni, che sono accolti, scelti, «eletti» tra quanti potranno poi ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana a partire dalla Veglia pasquale. Si tratta di Ivan Salvatore, della parrocchia di Villasor e di Lisandra e Cinzia che hanno seguito il cammino diocesano nella parrocchia Madonna della Strada a Cagliari.

L'Arcivescovo, partendo dalla liturgia della Parola della I domenica di Quaresima, si è soffermato, nell'omelia, sulla fame sperimentata da Gesù nel deserto: è la fame dell'uomo non di alimenti mate-

riali ma di Infinito che possa saziare pienamente la vita e la sua ricerca di verità. Per gli «eletti» ora si apre il cammino dell'ultima quaresima caratterizzato dalla celebrazione degli scrutini e dei riti preparatori alla Veglia Pasquale.

Tutta la Comunità diocesana è invitata ad accogliere e a sostenere in particolare con la preghiera coloro che sono eletti.

La gioia di ricevere nuovi fratelli e sorelle adulti desiderosi di diventare cristiani, è motivo anche di stimolo a rinnovare la testimonianza di una fede adulta da condividere con chi entra a far parte della comunità cristiana.

©Riproduzione riservata



CATECUMENI IN CATTEDRALE

## CONCORSO FOTOGRAFICO CARITAS

Scadono il 16 marzo i termini per presentare domanda al concorso fotografico «Segni tangibili di speranza», promosso dalla Caritas diocesana, attraverso il Laboratorio promozione Caritas, e rivolto a gruppi di volontari, di tutte le età, che appartengono alla diocesi di Cagliari. Il concorso ha per oggetto una foto che dovrà rispondere ad almeno uno dei seguenti obiettivi: promuovere la cultura della carità nella comunità di appartenenza; promuovere una solidarietà concreta caratterizzata dall'inclusione di persone che vivono fragilità; andare oltre il «fare» per esprimere l'«essere» dell'impegno solidale.

La partecipazione è gratuita e il bando con la scheda d'iscrizione possono essere scaricati dal sito [www.caritascagliari.it](http://www.caritascagliari.it), nella sezione area promozione Caritas. La scheda di iscrizione e la foto dovranno essere inviati alla mail [animazione@caritascagliari.it](mailto:animazione@caritascagliari.it).

I. P.

©Riproduzione riservata

IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI CON L'ARCIVESCOVO IN CATTEDRALE

# Il tempo eccessivo è un tempo di risveglio

Con la celebrazione della Messa nel Mercoledì delle Ceneri ha preso il via al Tempo di Quaresima.

A presiedere il rito in Cattedrale l'Arcivescovo, che nella sua omelia ha posto l'accento sulla Quaresima come tempo distinto dagli altri dell'Anno Liturgico.

«Anche di questo momento storico - ha esordito Baturi - possiamo dire la stessa cosa: viviamo un tempo caratterizzato dalla pandemia. Quanto dolore, quanta paura abbiamo visto, incertezza e rabbia, e anche questo è un momento favorevole. Mi ha colpito il giudizio del padre cistercense, Erik Varden, vescovo di Trondheim, in Norvegia. «Quando la realtà eccede le nostre categorie, l'orizzonte deve allargarsi, perché non entra più nei limiti soliti». I momenti eccessivi sono potenzialmente momenti di risveglio, perché la novità porta la domanda «Che senso ha». Questa domanda parla del senso ultimo di tutto, parla del «Logos», che nella storia di è fatto carne e che nella Chiesa prosegue il suo mistero di incarnazione».

Per monsignor Baturi viviamo tempi nei quali cerchiamo di trovare una giustificazione a questa sofferenza, «ma anche - ha ricordato l'Arcivesco-

vo - un tempo di amore. Il tempo eccessivo è un tempo di risveglio. Il «logos» fatto carne risponde anche ad altre sfide del tempo presente, quelle sul senso e sulla compassione. La capacità di prenderci cura gli uni degli altri, soprattutto dei più fragili e dei poveri. Saper esprimere compassione per gli uomini segnati dal male».

La risposta a questa domanda di senso, secondo l'Arcivescovo, arriva solo dalla contemplazione del volto di Cristo.

«Il volto sfigurato dalla sofferenza - ha ricordato monsignor Baturi - ma trasfigurato dall'amore più grande, quello che dà la vita». Guardare al crocifisso, il Risorto.

Al termine dell'omelia il rito dell'imposizione delle Ceneri sul capo dei presenti, segno di pentimento dell'uomo di fronte a Dio e della condizione di precarietà della vita terrena. In processione laici e consacrati si sono avvicinati ai piedi dell'altare per ricevere le ceneri. Una processione ordinata e silenziosa, rotta solo dal canto della Polifonica Kalaritana, diretto da monsignor Gianfranco Deiosso.

R. C.

©Riproduzione riservata



LA CELEBRAZIONE IN CATTEDRALE (FOTO CARLA PICCIAU)

## «Uniti per la pace»: gli scout rinnovano le promesse



LA MESSA CON UN GRUPPO SCOUT

I gruppi scout Agesci della hanno partecipato alla Giornata del Pensiero (GdP) 2021.

La GdP è uno dei momenti più importanti della fratellan-

za scout e ricorda la nascita dei fondatori del movimento scout Robert Baden-Powell e di sua moglie, Olave.

Ogni anno, nelle domeniche che

precedono o seguono la data del compleanno dei fondatori, i gruppi e le associazioni appartenenti all'organizzazione mondiale dello scoutismo, denominata «Waggss», si ritrovano per diffonderne i valori e per realizzare azioni concrete.

Il tema scelto per la GdP di quest'anno è «Uniti per la Pace», un filo conduttore seguito anche dai gruppi Agesci della Zona di Cagliari.

Ad aprire, o chiudere, la giornata, il rinnovo della Promessa Scout. Un gesto semplice e mai importante come quest'anno vissuto con difficoltà dalle tante realtà del territorio.

Domenica scorsa «Cagliari 2» e «Cagliari 6», si sono ritrovati in un parco cittadino, mentre

il «Cagliari 9» ha scelto la parte cagliaritano del Parco di Molentargius.

Il «Capoterra 2» ha organizzato una attività nel parco di Is Olias, il «Sinnai» negli spazi della pineta cittadina mentre il «Quartu 3» ha scelto di incontrarsi a Burcei, nella zona dell'ex tavernetta Esit. Le celebrazioni proseguono in questa domenica, con i gruppi «Assemini 2» impegnati in una attività di servizio in città, mentre il «Cagliari 4» resta nella parrocchia di San Paolo e il «Cagliari 5» è a Villaspeciosa.

Il «Capoterra 1» organizza una attività nell'oratorio della parrocchia della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa.

Attività per il «Decimo» a Is Olias, per il «Selargius» nei par-

chi cittadini, di servizio per il «Sanluri», in città per il «Quartu 1», mentre il «Sestu» si divide tra Uta e la chiesa di Santa Maria di Sibiola a Sordana.

Anche gli altri gruppi si incontreranno in presenza e nel massimo rispetto delle regole: distanziamento, mascherine e igienizzazione delle mani.

«Con le attenzioni che il periodo di pandemia richiede - affermano i Responsabili Zonali, Roberta Melis e Salvatore Fois - registriamo con piacere che i gruppi stanno onorando il ricordo di Baden-Powell riunendo i ragazzi per trasmettere insieme un messaggio di pace, come chiesto dall'associazione».

Andrea Matta

©Riproduzione riservata

## Prosegue la raccolta di fondi per i migranti bloccati in Bosnia

Prosegue la raccolta fondi per sostenere l'intervento portato avanti da Caritas Italiana a favore dei migranti bloccati nel campo di Lipa, nel nord-ovest della Bosnia ed Erzegovina: circa 900 persone che vivono in una situazione di estrema precarietà, aggravata dalle difficili condizioni meteorologiche.

L'invito è a contribuire alla raccolta fondi che andrà a sostenere le progettualità già portate avanti da Caritas Italiana a favore di queste persone. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito [www.caritascagliari.it](http://www.caritascagliari.it).



È IN LINEA IL NUOVO SITO CON LA STORIA E GLI AGGIORNAMENTI

## Il Seminario arcivescovile sbarca sulla rete

È in linea il nuovo sito del Seminario arcivescovile di Cagliari. Sul nuovo strumento, oltre ad alcune sezioni dedicate alla storia e alla comunità, è possibile trovare anche le attività portate avanti con l'Ufficio di Pastorale Vocazionale.

Vengono presentati alcuni luoghi importanti, che ricadono all'interno delle mura dell'edificio di via Monsignor Cogoni 9: dalla biblioteca, le cui prime basi sono datate con l'avvio del Seminario, al Centro Congressi, intitolato alla memoria di Papa Paolo VI, fino al Centro sportivo, dedicato a Pier Giorgio Frassati.

Secondo la ricostruzione storica, l'istituzione è nata subito dopo il Concilio di Trento, con diverse sedi: prima nei pressi del Duomo, poi in via Università. Successivamente l'erezione del Seminario di Dolianova, per gli alunni delle medie e quello di via Università per i liceali, i teologi a Cuglieri, dal 1927. Poi nel 1959 la sede attuale di via Monsignor Cogoni.

ni. Un sito agile, con aggiornamenti frequenti, che vuole testimoniare la presenza del Seminario anche nell'ampio spazio della rete internet. L'indirizzo è <https://www.seminariodicagliari.it>

©Riproduzione riservata



L'HOMEPAGE DEL SITO WEB

# Fu trasfigurato davanti a loro

II DOMENICA DEL TEMPO DI QUARESIMA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

**In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere**

**qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».**

**Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.**

**Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccon-**

**tare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti**

(Mc 9,2-10)

■ COMMENTO A CURA DI GIOVANNI LIGAS

Il racconto evangelico di questa seconda domenica di Quaresima è distinto in due momenti,

la salita e la discesa dal monte della trasfigurazione, che aiutano a trovare il senso della vita e a perseverare nel bene.

1. Gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni sono condotti sul monte da Gesù e assistono all'evento singolare della trasfigurazione, che culmina nella rivelazione del Padre: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». È un'esperienza spirituale esaltante perché Gesù si manifesta davanti a loro con uno straordinario splendore, alla presenza di Elia e Mosè. L'evento è descritto con il segno della luce: «le sue vesti divennero splendenti, bianchissime». Sembra che l'evangelista Marco non riesca a trovare parole adeguate ad esprimere l'intensità del momento vissuto e dice, con un'immagine semplice, che nessun lavandaio sulla terra avrebbe potuto rendere quelle vesti così bianche. Sperimentare la vicinanza di Dio è l'esperienza più esaltante e gioiosa che possa capitare nella vita di una persona; ma nello stesso tempo incute timore.

La trasfigurazione è l'anticipo della gloria della risurrezione e ricorda che la nostra vita è orientata a un futuro di speranza, di luce e di gioia. L'esperienza sul monte è di breve durata ma quella luce rimane impressa per sempre nella memoria.

2. Il secondo momento è dato dalla discesa dal monte. Riprende la vita ordinaria. È il segno della dimensione quotidiana dell'esistenza, segnata talvolta, o spesso, da fatiche, sofferenze fisiche e morali, conflitti, insuccessi, presenza di ostacoli, esperienze del male. Come andare avanti in queste situazioni?

La fede nel Cristo Risorto tra-

smette luce e forza per camminare nella via della passione. Per agire e progettare ogni persona ha bisogno di trovare il senso di quello che fa. Diversamente cade nella scontentezza e nello scoraggiamento.

Quando una persona ha la consapevolezza, nella fede, di essere avvolta dall'amore di Dio e di essere coinvolta nel suo progetto salvifico riesce a dare senso a tutte le attività e iniziative. Niente appare privo di senso. Anche i gesti più piccoli e insignificanti sono compiuti con impegno e amore perché visti come importanti nel rapporto con Dio. E soprattutto non ci si stanca di fare il bene.

Un esempio di perseveranza nel bene si può vedere nella vita di un testimone vicino alla nostra realtà, monsignor Virgilio Angioni. Dichiarato venerabile nel 2004, e vissuto tra il 1878 e il 1947, ha realizzato tante opere di carità.

La sua idea principale era la fiducia sconfinata nella Provvidenza divina. Nel 1923 fondò a Cagliari l'Opera del Buon Pastore, mostrando attenzione ai più poveri tra i poveri e sostenendoli con ciò che riusciva a raccogliere dalla generosità delle persone. Queste opere di carità sono il segno di come, da cristiano e da sacerdote, ha saputo ascoltare la voce del Figlio di Dio, l'Amato.

Le due fasi del racconto evangelico rappresentano la vita delle persone.

La vita ordinaria si svolge giù dal monte, però riceve luce e forza da quei momenti brevi ma intensi, vissuti nella preghiera e nella contemplazione, in cui si percepisce la vicinanza e la tenerezza di Dio.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Torniamo allo Spirito, Datore di vita

«Ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Papa Francesco ha preso spunto dalle parole del profeta Gioele per l'omelia della Messa del Mercoledì delle Ceneri, celebrata quest'anno nella basilica di San Pietro.

La Quaresima, ha ricordato il Santo Padre, «è un viaggio di ritorno a Dio. Quante volte, indaffarati o indifferenti, gli abbiamo detto: "Signore, verrò da Te dopo, aspetta". [...] Ora Dio fa appello al nostro cuore. Nella vita avremo sempre cose da fare e scuse da presentare, ma oggi è il tempo di ritornare a Dio».

Il ritorno al Padre deve coinvolgere realmente «tutto il cuore», sta qui il centro della Quaresima: «Dove è orientato il mio cuore? [...] Ho un cuore "ballerino", che fa un passo avanti e uno indietro, ama un po' il Signore e un po' il mondo, oppure un cuore saldo in Dio?». Come per l'esodo del popolo d'Israele si tratta ancora una volta di passare dalla schiavitù alla libertà.

La cenere posta sul capo, ha sottolineato papa Francesco, «ci ricorda che siamo polvere e in polvere torneremo. Ma su questa nostra polvere Dio ha soffiato il suo Spirito di vita. Allora non possiamo vivere inseguendo la polvere, andando dietro a cose che oggi ci sono e domani svaniscono. Torniamo allo Spirito, Datore di vita, torniamo al Fuoco che fa risorgere le nostre ceneri, a quel Fuoco che ci insegna ad amare». Gli uomini possono percorrere il cammino di ritorno a Dio solamente «perché c'è stato il suo viaggio di andata verso di noi. Egli è sceso verso di noi prima che noi andassimo da Lui. Ci ha preceduti, ci è venuto incontro. [...] È quanto ci ha ricordato san Paolo:

«Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore» (2 Cor 5,21). [...] Il nostro viaggio, allora, è un lasciarci prendere per mano».

La Quaresima, ha concluso il Santo Padre, inizia abbassando il capo per ricevere le ceneri e porta verso un altro «abbassamento», quello necessario «per lavare i piedi ai fratelli. [...] La salvezza non è una scalata per la gloria, ma un abbassamento per amore. È farci piccoli. In questo cammino, per non perdere la rotta, mettiamoci davanti alla croce di Gesù: è la cattedra silenziosa di Dio».

©Riproduzione riservata



LA MESSA DEL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

@PONTIFEX



21 FEB 2021

■ Nel tempo di #Quaresima, lo Spirito Santo sospinge anche noi, come Gesù, ad entrare nel deserto (Mc 1,12-15). Non si tratta di un luogo fisico, ma di una dimensione esistenziale in cui fare silenzio e ascoltare la parola di Dio, perché si compia in noi la vera conversione.

20 FEB 2021

■ L'esempio di tanti medici e operatori sanitari, che hanno messo a rischio la loro vita fino a perderla a causa della #pandemia, suscita in tutti noi viva gratitudine per lo svolgimento generoso, a volte eroico, della loro professione.

19 FEB 2021

■ Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (Mt 6,1-18), sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. #Quaresima

18 FEB 2021

■ Il tempo di #Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio. È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20).

17 FEB 2021

■ Torniamo allo Spirito Santo, Datore di vita, al Fuoco che fa risorgere le nostre #ceneri. Ritorniamo a pregare lo Spirito, riscopriamo il fuoco della lode, che brucia le ceneri del lamento e della rassegnazione. #Quaresima

16 FEB 2021

■ La fretta di volere tutto e subito non viene da Dio. Se ci affanniamo per il subito, dimentichiamo quel che rimane per sempre: inseguiamo le nuvole che passano e perdiamo di vista il cielo.

IL RICHIAMO DI PAPA FRANCESCO NEL CORSO DELL'ANGELUS

# Il credente deve evitare il dialogo con il male

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il significato spirituale del Vangelo della prima domenica di Quaresima, che presentava l'episodio in cui Gesù è tentato dal diavolo nel deserto (cfr Mc 1,12-15).

Lo Spirito Santo, ha mostrato papa Francesco, «disceso su Gesù subito dopo il battesimo ricevuto da Giovanni nel fiume Giordano, ora lo spinge ad andare nel deserto per lottare contro il diavolo».

Nella Bibbia il deserto «è il luogo dove Dio parla al cuore dell'uomo e sgorga la risposta della preghiera. È il "deserto" della solitudine. Il cuore è staccato da altre cose e [...] si apre alla Parola di Dio. Ma è anche il luogo della prova e della tentazione, dove il Tentatore, approfittando della fragilità e dei bisogni umani, insinua la sua voce menzognera, alternativa a quella di Dio».

In quei quaranta giorni nel deserto, ha evidenziato il Pontefice, «inizia il "duello" tra Gesù e il diavolo, che si concluderà con la Passione e la Croce. Tutto il ministero di Cristo è una lotta contro il Maligno

nelle sue molteplici manifestazioni: guarigioni dalle malattie, esorcismi sugli indemoniati, perdono dei peccati».

Sul finire della vita terrena del Signore Gesù «sembra che il diavolo abbia la meglio, quando il Figlio di Dio viene rifiutato, abbandonato e, infine, catturato e condannato a morte. [...] In realtà, proprio la morte era l'ultimo "deserto" da attraversare per sconfiggere definitivamente Satana e liberare tutti noi dal suo potere. E così Gesù ha vinto nel deserto della morte per trionfare nella Risurrezione».

Guardando all'esperienza vissuta da Gesù nel deserto, i cristiani devono coltivare in modo realistico la coscienza che l'intera esistenza «è un combattimento contro lo spirito del male»: «Dobbiamo essere consapevoli della presenza di questo nemico astuto, interessato alla nostra condanna eterna, al nostro fallimento, e prepararci a difenderci da lui e a combatterlo. La grazia di Dio ci assicura, con la fede, la preghiera e la penitenza, la vittoria sul nemico». Il credente deve evitare di entrare «in dialogo con il diavolo» e porre la sua fiducia uni-

camente nella Parola di Dio.

In settimana papa Francesco è intervenuto con un videomessaggio alla Giornata dei Martiri contemporanei, organizzata dalla Diocesi Ortodossa Copta di Londra, in occasione della commemorazione dei ventuno martiri ortodossi copti uccisi in Libia il 15 febbraio 2015.

«Questi uomini - ha sottolineato il Santo Padre - hanno dato testimonianza di Gesù Cristo. Sgozzati dalla brutalità dell'Isis, morivano dicendo: "Signore Gesù!". [...] Dalla loro fede semplice ma coerente hanno ricevuto il dono più grande che possa avere un cristiano: la testimonianza di Gesù Cristo fino a dare la vita».

Durante la settimana è stato diffuso il Messaggio del Pontefice per la Campagna quaresimale di Fraternità, promossa dalla Conferenza Episcopale del Brasile, che quest'anno ha per tema: «Fraternità e dialogo: impegno d'amore». Nel suo Messaggio il Papa ha insistito sull'impegno, specialmente in questo tempo di prova causato dalla crisi pandemica, a vivere la fraternità e l'amicizia sociale, nella prospettiva dell'enciclica «Fra-



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

telli tutti»: «Dobbiamo vincere la pandemia - ha affermato il Santo Padre - e lo faremo nella misura in cui saremo capaci di superare le divisioni e di unirli attorno alla vita. "Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica" (Fratelli tutti, n. 35). Perché questo non avvenga, la Quaresima ci è di grande aiuto, poiché ci esorta alla conversione attraverso la preghiera, il digiuno e l'elemosina».

Nei giorni scorsi è stato condiviso anche il videomessaggio di papa Francesco indirizzato ai partecipanti al congresso sull'educazione religiosa, organizzato dall'arcidiocesi di

Los Angeles.

«C'è necessità - ha posto in rilievo il Pontefice - di annunciare e ricordare che abbiamo la promessa di Dio. Egli mantiene sempre le sue promesse. [...] Bisogna agire con lo stile del samaritano, che implica il lasciarmi colpire da quello che vedo, sapendo che il dolore mi cambierà e che mi devo impegnare con la sofferenza dell'altro. [...] Ricordiamo un principio universale: dalla crisi nessuno esce uguale, si esce migliori o si esce peggiori. [...] Nelle crisi si rivela il nostro cuore: la sua solidità, la sua misericordia, la sua grandezza, la sua piccolezza. Le crisi ci pongono dinanzi alla necessità di scegliere e di impegnarci lungo un cammino».

©Riproduzione riservata

## La linea della Santa Sede sui vaccini antiCovid



Ci è giunta in redazione un richiesta di chiarimento riguardo i vaccini antiCovid, che a volte vengono sviluppati con linee cellulari provenienti da tessuti ottenuti da due feti abortiti non spontaneamente.

Su questo già dal mese di dicembre la Congregazione per la Dottrina della fede, in una Nota ricordava che «quando non sono disponibili vaccini contro il Covid-19 eticamente ineccepibili è moralmente accettabile utilizzare i vaccini anti-Covid-19 che hanno usato linee cellulari provenienti da feti abortiti nel loro processo di ricerca e produzione».

«La ragione fondamentale per considerare moralmente lecito l'uso di questi vaccini - si spiega nella Nota - è che il tipo di cooperazione al male (cooperazione materiale passiva) dell'aborto procurato da cui provengono le medesime linee cellulari, da parte di chi utilizza i vaccini che ne derivano, è remota. Il dovere morale

di evitare tale cooperazione materiale passiva non è vincolante se vi è un grave pericolo, come la diffusione, altrimenti incontenibile, di un agente patogeno grave: in questo caso, la diffusione pandemica del virus Sars-CoV-2 che causa il Covid-19. È perciò da ritenere che in tale caso si possano usare tutte le vaccinazioni riconosciute come clinicamente sicure ed efficaci con coscienza certa che il ricorso a tali vaccini non significhi una cooperazione formale all'aborto dal quale derivano le cellule con cui i vaccini sono stati prodotti». Tuttavia, precisa il dicastero pontificio, «l'utilizzo moralmente lecito di questi tipi di vaccini, per le particolari condizioni che lo rendono tale, non può costituire in sé una legittimazione, anche indiretta, della pratica dell'aborto, e presuppone la contrarietà a questa pratica da parte di coloro che vi fanno ricorso». L'uso lecito di tali vaccini, infatti, «non comporta e non deve comportare in al-

cun modo un'approvazione morale dell'utilizzo di linee cellulari procedenti da feti abortiti». Di qui la richiesta, rivolta sia alle aziende farmaceutiche che alle agenzie sanitarie governative, di «produrre, approvare, distribuire e offrire vaccini eticamente accettabili che non creino problemi di coscienza, né a gli operatori sanitari, né ai vaccinandosi stessi». Nello stesso tempo, ricorda la Congregazione per la dottrina della fede, «la vaccinazione non è, di norma, un obbligo morale e che, perciò, deve essere volontaria». Dal punto di vista etico, inoltre, «la moralità della vaccinazione dipende non soltanto dal dovere di tutela della propria salute, ma anche da quello del perseguimento del bene comune. Bene che, in assenza di altri mezzi per arrestare o anche solo per prevenire l'epidemia, può raccomandare la vaccinazione, specialmente a tutela dei più deboli ed esposti».

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

### Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05  
Rosario 5.30

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.  
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00  
Dal 1 al 7 marzo  
a cura di don Giuseppe Tilocca

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 13.35  
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45

### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

LE RIFLESSIONE DI FRANCESCO GESUALDI A VILLAREGIA

# La sobrietà come stile di vita quotidiano

DI MAURIZIO ORRÙ

«La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro (...). Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità (...).» (Papa Francesco, «Laudato si'»). Questa giusta e pregnante riflessione di papa Francesco è la premessa della conferenza, che Francesco Gesualdi ha tenuto in diretta streaming dal titolo «Nuovi stili di vita», appuntamento curato ed organizzato dalla Comunità Missionaria di Villaregia (Cmv) di Quartu Sant'Elena.

Il relatore è un'autorità indiscussa nel complesso mondo sociale ed economico, come attesta la serie di libri pubblicati nel corso degli anni, su alcune tematiche inerenti lo sfruttamento minorile, il potere delle multinazionali, l'impo-

verimento a livello globale ed altri argomenti di sicura presa sul pubblico.

Gesualdi, attraverso un linguaggio chiaro e preciso, corredato da una serie di slide ha «preso per mano» l'auditorio facendolo riflettere sulla serie di crisi alimentari, sociali ed economiche che si abbattono sulla nostra Terra.

La quale non tiene il passo con i nostri ritmi di consumo nell'ambito dei prodotti rinnovabili: consumiamo pesce ad una velocità superiore del 30% alla capacità di rigenerazione dei mari, tagliamo più foreste di quante ne ripiantiamo, consumiamo più prodotti agricoli di quanti ne raccogliamo. Di questo passo fra 2030 e il 2040 avremo bisogno di due pianeti solo per le risorse rinnovabili.

Il peggio è che l'umanità giunge all'appuntamento con la scarsità, mentre metà della popolazione mondiale non ha ancora conosciuto il gusto della dignità umana.

Ammassate nelle baraccopoli metropolitane o disperse nelle

campagne, tre miliardi di persone vivono con meno di due dollari al giorno, con conseguenze drammatiche sull'alimentazione, l'alloggio e la salute. La situazione è drammatica e sconcertante. Se modificassimo le nostre abitudini, o meglio, entrassimo in nuove logiche sociali ed economiche scopriremmo altre modalità di soddisfacimento dei nostri bisogni, che consentirebbero un notevole risparmio di materiali.

Tutti hanno diritto di mangiare, vestirsi e curarsi, ma possono farlo solo se i benestanti accettano di sottoporsi ad una rigida cura dimagrante perché c'è competizione per le risorse e gli spazi ambientali che si fanno sempre più esigui. Francesco Gesualdi ricorda che l'unico modo di farcela è coniugare equità e sostenibilità, attraverso uno stile di vita più parsimonioso, più pulito, più inserito nei cicli naturali.

La sobrietà deve diventare per tutti lo stile di vita di tutti i giorni, attraverso delle scelte, fra cui meno



UNA DISCARICA IN FIAMME

auto più biciclette, meno carne più legumi, meno acqua imbottigliata più acqua del rubinetto, meno prodotti confezionati più prodotti sfusi.

Solo una responsabilità collettiva potrà salvarci attraverso un consumo più ponderato. Gesualdi propone una serie di regole per un consumo responsabile: 1) consumo sobrio comprando solo le cose che ci servono; 2) privilegiare l'usato e il riparabile e spingere per la transizione ecologica; 3) mangiare bene, misurato, ponderato, biologico, locale e sfuso; 4) non sprecare il cibo e quindi evitare lo spreco;

5) consumare locale e di stagione, questo fattore comporta più occupazione; 6) consumo libero da scorie, eliminando ciò che non serve, praticando la raccolta differenziata; 7) una mobilità diversificata e condivisa.

La conferenza di Francesco Gesualdi è stata seguita da un pubblico attento e consapevole dei tanti annosi problemi che assillano da tempo il nostro Pianeta. Le tematiche proposte sono state una lezione di etica e di coraggio e soprattutto una iniezione di fiducia di chi pensa che l'Italia sia un Paese senza speranze.

©Riproduzione riservata

## Ecologia integrale e nuovi modelli di sviluppo



Diversi i temi affrontati durante il seminario online, nell'ambito della Giornata formativa organizzata la scorsa domenica dal Gruppo regionale di educazione alla pace e alla mondialità (Grem) di Caritas Sardegna: dall'ecologia integrale e dalla necessità di un nuovo modello di sviluppo anche a livello regionale al tema delle servitù militari nell'Isola.

Sullo sfondo, la ricerca del bene comune e di un nuovo umanesimo, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa e delle encicliche di Papa Francesco, come sottolineato da don Marco Lai, referente Promozione mondialità Caritas Sardegna: «L'ultima enciclica "Fratelli tutti" ci ricorda che non esiste fratellanza se non nella corresponsabilità gli uni verso gli altri, ma anche verso il Creato, iniziando dai singoli contesti in cui viviamo».

La dimensione globale al centro dell'intervento di Massimo Pallottino, responsabile Ufficio Asia e Oceania di Caritas Italiana, con il riferimento agli effetti della pandemia a livello mondiale, tra cui un aggravarsi delle disuguaglianze, della crisi del lavoro, della povertà educativa. Tra le categorie più colpite, i migranti, le minoranze, le donne (con il calo dei servizi di cura materno-infantile, l'aumento della violenza domestica, etc.). Ecco allora la necessità di un impegno culturale, anche grazie alla campagna «Dacci oggi il nostro pane quotidiano»

lanciata da Caritas Italiana e dalla Focsiv lo scorso luglio. Dal globale al locale con gli interventi che riguardano anche il territorio regionale: in quello di Corrado Cicalò, primo ricercatore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, la necessità «di informarsi per avere un'opinione consapevole», rispetto all'attivazione di un deposito nazionale delle scorie radioattive, necessario per la salvaguardia dell'ambiente e della salute. Ancora, il tema delle servitù militari nell'Isola affrontato da Gianni Aramu, già membro del Comitato paritetico Stato-Regione per le servitù militari, e la necessità di un nuovo modello di sviluppo evidenziata dall'economista Francesco Manca: un nuovo modello basato sul bene comune e sulla questione ambientale, alla luce delle encicliche di papa Francesco «Laudato si'» e «Fratelli tutti» e dell'«Instrumentum laboris» per la prossima Settimana sociale dei cattolici in programma a Taranto nell'ottobre 2021. Le due encicliche al centro anche dell'intervento di Paolo Beccegato, vicedirettore di Caritas Italiana, che ha sottolineato l'importanza di una «carità aperta al mondo, capace di cogliere le cause e le interconnessioni tra i fenomeni», una carità «non solo educativa ma anche politica», con un'azione di «advocacy» di fronte alle ingiustizie.

M. C. C.

©Riproduzione riservata

  
**FONDO  
DIOCESANO  
DI SOLIDARIETÀ  
EMERGENZA  
2020**



**Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale **“gestione emergenza Covid-19”** sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:  
**Arcidiocesi di Cagliari**

IBAN:  
**IT89B031110480000000071650**

Causale:  
**“Contributo Fondo diocesano di solidarietà”.**

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)



## BREVI

## ■ Trasporto marittimo

Publicato da Invitalia, per conto del ministero dei Trasporti, il bando per la tratta marittima Cagliari-Arbatax-Civitavecchia. La concessione scade il 20 aprile 2021. L'importo a base d'asta è pari a oltre 58,4 milioni IVA esclusa e il valore stimato massimo del servizio di concessione, con le eventuali premialità e proroga tecnica, è pari a oltre 65,4 milioni + IVA e altre imposte.

## ■ Cambio in Questura

Mariliana Tumino, lascia l'incarico di capo di gabinetto della questura di Cagliari per andare dal primo marzo a dirigere la Divisione Amministrativa e Sociale. Il vicequestore ha trascorso un anno a Cagliari, ma porterà sempre con sé questa esperienza. Per Mariliana Tumino è un ritorno in Sicilia. Ha iniziato la sua carriera in Polizia nel giugno 1988.

## ■ Tuvixeddu

Un Parco Archeologico e Paesaggistico a Tuvixeddu e Tuvumannu. Non un appello ma anche una proposta di legge presentata in Consiglio regionale da Pd, Leu, Progressisti e M5S, dopo che la Corte di Cassazione ha sancito la parola fine alla battaglia giudiziaria tra la Regione Sardegna e l'impresa per la realizzazione di un quartiere residenziale sull'area della più grande Necropoli punica del Mediterraneo.

## ■ Cagliari capitale

Cagliari è tra le 16 città in concorso per la «Capitale verde europea 2023». Una giuria di dodici esperti indipendenti inizierà una valutazione tecnica di ciascuna candidatura per selezionare una rosa di città finaliste. Verrà verificato il miglioramento della sostenibilità ambientale della città, nonché la strategia di comunicazione. L'esito in primavera.



# Crisi al Porto Canale e a Macchiareddu

Le vertenze creano tensioni tra gli operai che hanno manifestato nei giorni scorsi

■ DI ALBERTO MACIS

**S**orgono a pochi chilometri l'uno dall'altro: il Porto Canale e lo stabilimento Eni di Macchiareddu sono accomunati dal tragico destino della crisi occupazionale.

Nel primo caso gli oltre 200 addetti diretti rischiano di rimanere senza neanche gli ammortizzatori sociali, mentre non si intravede all'orizzonte un potenziale gestore dell'enorme dello scalo industriale del capoluogo. Nel secondo caso invece la fuga di Eni dalla zona industriale di Assemini, potrebbe lasciare a casa troppe persone.

Così da tempo le due vertenze sono sul tavolo della Regione alla quale è stato chiesto anche lunedì scorso di appoggiare la nascita dell'agenzia del porto per garantire sicurezza occupazionale ai lavoratori.

In un incontro a Villa Devoto è stata ribadita la necessità di dare vita ad un tavolo interministeriale, che consenta di favorire le condizioni affinché al Porto Canale possa davvero voltare pagina. «Lo scalo - hanno ribadito i rappresentanti dei lavoratori

- deve essere appetibile anche ai grandi gruppi, ma serve l'appoggio dei ministeri».

Come è noto il Porto Canale dopo alcuni anni di attività ha visto un crollo dei traffici e la società che gestiva lo scalo ha lasciato la Sardegna, licenziando i lavoratori, oltre 200 solo quelli diretti.

L'Autorità Portuale si è mossa alla ricerca di potenziali gestori senza però, al momento, riuscire a trovarne uno con i requisiti necessari per farsi carico di uno scalo, dotato di tutte le carte in regola per attrarre traffico.

Quanto all'altra vertenza, quella della fuga di Eni da Macchiareddu, anche la Regione ha manifestato perplessità sulla scelta incomprensibile della multinazionale.

In una nota il presidente Solinas ha invitato Eni ad un confronto con la Regione e con le parti sociali prima di procedere alla cessione. I sindacati hanno definito l'inaccettabile l'atteggiamento di Eni verso il disimpegno rispetto alla responsabilità di assicurare una traiettoria industriale moderna ai propri impianti nell'Isola. In particolare le organizzazioni dei lavoratori hanno chiesto



MANIFESTAZIONE A MACCHIAREDDU

al Presidente e alla Giunta regionale di avviare un confronto, con Governo nazionale, sindacato e Azienda ai massimi livelli, nel quale fare il punto della situazione e definire le linee di un accordo di programma, che individui i settori e gli investimenti che Eni deve realizzare in Sardegna.

Mentre nei giorni scorsi gli operai hanno scioperato per dire «No» alla cessione di Macchiareddu dall'Eni al gruppo Todisco, in una nota congiunta, i

deputati del Pd Andrea Frailis e Romina Mura hanno chiesto all'amministratore delegato di Eni di bloccare, immediatamente, la procedura di cessione degli impianti del cloro soda di Macchiareddu al gruppo Todisco. L'intervento si aggiunge a quello di qualche tempo fa del deputato di Forza Italia Ugo Cappellacci che chiedeva un intervento determinato da parte del Governo affinché ancora una volta l'Eni, non abbandonasse la Sardegna.

©Riproduzione riservata

## Torna la lingua blu: blocco per la movimentazione degli ovini



**T**orna l'incubo «Blu togue». Dopo otto mesi di libera circolazione è nuovamente scattato il blocco per la movimentazione degli animali nel Centro e Sud dell'Isola, in seguito alla scoperta di un focolaio nel Sulcis-Iglesiente. Escluso dallo stop solo il nord Sardegna: Sassarese e Gallura. Per movimentare i capi dai territori soggetti a restrizione bisognerà sottoporre gli animali all'esame Pcr, con un costo, a carico dell'allevatore, di 25,08 euro.

In particolare la positività per il sierotipo BTV3 della bluetongue è stata riscontrata in alcune aziende ovine di Serramanna, Santadi, Teulada e Sant'Anna Arresi. Dopo la circoscrizione della «zona infetta» in un raggio di 20 km dal focolaio,

l'assessorato alla Sanità ha esteso la «zona di sorveglianza» ad un raggio di 150 km comprendendo quindi tutto il sud Sardegna, la provincia di Oristano e quella di Nuoro, compresa l'Ogliastra. Secondo Coldiretti i provvedimenti sono un grosso freno che si traduce in un rallentamento delle movimentazioni e in un pesante aggravio dei costi, oltre che di gestione dell'azienda che va a sommarsi ai 21 mesi di blocco precedente. Una nuova tegola sul mondo dell'allevamento isolano si aggiunge alla crisi dovuta alla pandemia, che ha già determinato una forte contrazione dei consumi e delle vendite.

I. P.

©Riproduzione riservata

## La Regione approva la manovra finanziaria da quasi 9 miliardi



**Q**uasi 9 miliardi. A tanto ammonta la manovra finanziaria tecnica che il Consiglio regionale ha approvato. Sette articoli che consentono alla Regione di uscire dall'esercizio provvisorio, ma anche per garantire la copertura di una serie di obiettivi strategici, come i 25 milioni di euro per la continuità territoriale aerea, i 552 milioni di euro per il fondo unico degli enti locali, i 4 milioni per la prescrizione ai 24mila diabetici insulinici sardi del sensore da braccio per il rilevamento dei livelli di glicemia. La fetta più importante di risorse, come sempre, sarà appannaggio della Sanità, ben 3,7 miliardi di euro su 8,8 in dotazione all'intero documento contabile.

Nel dettaglio è previsto un incremento di 100 milioni per i livelli essenziali di assistenza (Lea), 4,6 milioni a integrazione della medicina specialistica ambulatoriale, e un milione per l'attivazione dell'Hub unico del farmaco.

Confermate le risorse per le persone più fragili: 328 milioni di euro per le politiche sociali e la famiglia, di cui oltre 250 destinati a sostegno di interventi per la disabilità, così come la dotazione del Fondo regionale per la non autosufficienza, con

una programmazione di circa 694 milioni dal 2021 al 2023. Confermati per il 2021 gli oltre 231 milioni di euro destinati al Fondo che andranno a integrarsi con le risorse nazionali per l'attuazione di misure come «Ritornare a casa».

Stralciate dal documento le misure per il rifinanziamento di ristori ai lavoratori più danneggiati dalla crisi legata al Covid, oggetto di un altro disegno di legge di prossima presentazione da parte della Giunta.

Sono salve le misure a tutela delle imprese sportive interessate dalle restrizioni: 2,5 milioni per le palestre e un milione per i centri sportivi affiliati alla Federazione italiana nuoto.

Sullo sfondo però resta il nodo dei progetti da presentare al Governo sul «Recovery Fund»: al momento l'Aula di via Roma non ha ancora analizzato i progetti, che secondo quanto reso noto dalla Giunta dovrebbero essere più di 200 per l'intera Isola. Nei giorni scorsi il dibattito si è acceso per il protrarsi dei tempi di presentazione.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

LE PROPOSTE OPERATIVE DEI CATTOLICI IN UN INCONTRO ONLINE

# Infrastrutturare l'Isola con il «Recovery Fund»

DI MARIO GIRAU

C'è tanta voglia di partecipazione, senza delegare solamente a tecnici e politici le proposte strutturali per mettere la Sardegna, con una parte delle risorse del «Recovery fund», in linea con l'Europa. Decisi segnali in questo senso sono venuti dal webinar - organizzato nei giorni scorsi dall'associazione «Patto per la Sardegna», in collaborazione con la Fondazione Caritas San Saturnino - tra sardi che non vogliono stare alla finestra. Tutti d'accordo - docenti universitari, sindaci, sindacalisti, terzo settore - per un nuovo protagonismo popolare: come ai tempi del Piano di Rinascita.

«Cattolici e laici nuovamente in campo in risposta all'esortazione di Papa Francesco che ci chiama -

spiega Cristiano Erriu, all'inizio del video Seminario - a un impegno forte e diretto sui processi politici di costruzione del bene comune, in chiave di solidarietà e di partecipazione».

Il «Next Generation Eu», lo strumento per rispondere alla crisi pandemica provocata dal Covid 19, si costruisce dal basso. «Nel dialogo tra Stato e Regione, tra questa e le realtà comunali - dice Umberto Allegretti professore emerito di Diritto Pubblico all'Università di Firenze -, devono poter far arrivare fino al governo centrale bisogni ed esigenze».

L'Europa è nata per eliminare squilibri, il nome vero della coesione è la solidarietà, non lasciare indietro nessuno è l'obiettivo de l'«economia di Francesco», ricordato da don Marco Lai, direttore della Caritas di Cagliari, nel saluto

iniziale. Su questi principi «europei» costruiscono la loro proposta Andrea Soddu, sindaco di Nuoro e Stefania Piras, fascia tricolore di Oniferi. «Il Recovery non è destinato a completare le piazze e le passeggiate a mare, ma a colmare - secondo i due primi cittadini - i ritardi strutturali e realizzare infrastrutture materiali e immateriali determinanti per lo sviluppo dei territori sardi».

La formula è algoritmica: deve generare interventi a cascata in sei ambiti: 1) digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 2) rivoluzione verde e transizione ecologica; 3) infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4) istruzione e ricerca; 5) inclusione e coesione; 6) sanità. La Sardegna ha tre grandi problemi strutturali da risolvere: trasporti esterni (collegamenti con l'Europa e il mondo) e interni



UN CANTIERE STRADALE

per fermare lo spopolamento dei piccoli centri; la scuola, per riportare i livelli di istruzione ai parametri europei. Terzo investimento strutturale la sanità: Covid ha mostrato la debolezza del sistema sanitario sardo e la necessità del suo riordino col potenziamento dei servizi territoriali. Artefici della programmazione sono i politici, interpreti del ben comune, non le tecnocratie burocratiche.

Il sindacato mentre guarda al pre-

sente - e al presupposto di ogni ripresa, cioè mettere in sicurezza i sardi con un piano vaccinale a tappeto - chiede alla Giunta di confrontarsi sulle proposte locali da portare nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. «Dobbiamo inserirci in tutte le 6 macromissioni previste, perché abbiamo bisogno - dice Gavino Carta segretario generale della Cisl sarda - di migliorare e potenziarle tutte».

©Riproduzione riservata

## Arriva Semplici: il Cagliari saluta Di Francesco



EUSEBIO DI FRANCESCO



LEONARDO SEMPLICI

Di Francesco va via ed arriva Semplici. Nuovo cambio nella panchina del Cagliari. I risultati disastrosi

degli ultimi mesi hanno incrinato dal fiducia de giocatori e dirigenza verso il tecnico rossoblù. Con Semplici ritorna anche Ca-

pozzucca, che sarà il nuovo direttore sportivo.

Un rientro nella società che aveva centrato la pronta risalita in A nella stagione 2015-16; l'anno successivo la squadra aveva conquistato 47 punti che le erano valsi una tranquilla salvezza, ottenuta matematicamente con quattro giornate di anticipo, e l'undicesimo posto finale.

Per Leonardo Semplici un contratto che lo legherà al club rossoblù sino a giugno 2022.

Alle spalle il nuovo tecnico ha la storica doppia promozione in tre anni dalla Lega Pro alla Serie A, dove si è tolto qualche soddisfazione, come battere i campioni d'Italia della Juventus.

Ma le cose non sono andate bene e lo scorso anno Semplici viene infatti esonerato il 10 febbraio 2020.

Ora a lui il compito improbo di cercare di far risalire la china al Cagliari: un ruolino da incubo per i rossoblù, con il terzo ultimo posto a 15 punti in 23 giornate e ben 14 sconfitte al passivo.

Il primo banco di prova è a Crotone domenica poi la partita di mercoledì 3 marzo alla «Sardegna Arena» contro il Bologna, due formazioni dirette concorrenti, contro le quali sarà necessario fare punti.

Per ora il nuovo allenatore ha promesso il massimo impegno

per tirare fuori dalle secche il Cagliari: i tifosi di credono e ci sperano. Già in aeroporto al suo arrivo qualche supporter si è fatto sentire.

Semplici ha mostrato di non essere un allenatore attaccato ad un schema ma anzi è stato capace di adattare il modulo alle esigenze della squadra.

Vedremo come si muoverà: i giocatori hanno necessità di essere motivati, specie dopo le lacrime di alcuni al termine dell'amara sconfitta contro il Torino: la goccia che ha portato all'esonero di Eusebio Di Francesco.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

INCONTRO ONLINE IN PREVISIONE DEL CONVEGNO DI BERGAMO

# Gli archivi ecclesiastici al tempo del Covid

DI LICIA MELONI

Consigliere Associazione  
Archivistica ecclesiastica

In preparazione al XXVII Convegno dell'Associazione Archivistica ecclesiastica (AAE) dal tema «Gli archivi tra didattica e pastorale» (Bergamo, 7-10 settembre 2021), l'AAE ha organizzato lo scorso 16 febbraio un momento di riflessione dal tema «Archivi ecclesiastici in tempo di Covid: esperienze di valorizzazione e di vita archivistica».

L'incontro, online, al quale hanno preso parte un centinaio di iscritti, si è svolto attraverso il racconto e la condivisione di esperienze vissute in quest'ultimo anno da alcuni Istituti archivistici diocesani e religiosi d'Italia che, sebbene inseriti in un mondo iper-connesso e iper-comunicativo si sono trovati a doversi confrontare con l'impossibilità di svolgere una delle loro funzioni primarie, il servizio di consultazione, e, allo stesso tempo, con la necessi-

tà, o la costrizione, di dover comunicare direttamente con gli utenti attraverso la Rete.

Ha aperto i lavori l'Archivio storico diocesano di Bergamo, con un intervento dal titolo «Tessere fili per un archivio su misura» col quale ha rendicontato il lavoro svolto durante il corso di questo ultimo anno frutto di un ripensamento delle ordinarie attività, a fronte della necessità di costruire e/o rafforzare le relazioni, nuove o già in essere, tra enti culturali, tra archivisti e i ricercatori. I relatori, gli archivisti Veronica Vitali e Matteo Esposito, hanno condiviso le numerose attività svolte - percorso in BeWeb, visite guidate, corso per addetti agli archivi e alle biblioteche parrocchiali, pubblicazione degli inventari online, approdo sui social network, pubblicazione digitalizzazioni pergamene - nei loro obiettivi e nelle loro modalità esecutive.

L'attività di valorizzazione dell'Archivio Storico Diocesano di Alghero durante il lockdown, è stata pre-

sentata dal direttore dell'archivio, don Paolo Secchi, dal direttore del periodico diocesano «Dialogo», Giuseppe Manunta e da Alessandra Derru, archivista della diocesi, con un intervento dal titolo significativo «Segni nella pandemia. La valorizzazione dell'Archivio Diocesano nel periodico «Dialogo»». L'intervento ha coinvolto i partecipanti nel racconto di una operazione di valorizzazione (esemplificata attraverso il tema dei «signum notarili» degli antichi notai) dell'intero patrimonio culturale attraverso l'utilizzo di una rubrica dedicata nel periodico diocesano che, appoggiando l'iniziativa nazionale per la libera lettura in digitale, offre un nuovo punto di vista sui documenti archivistici e bibliografici, che hanno fatto la Storia e le Storie della diocesi di Alghero-Bosa.

Una finestra sull'attività svolta dagli Ordini religiosi è stata fornita dall'intervento di padre Mario Alfarano, carmelitano, con una relazione dal titolo «Reinventarsi in



L'ARCHIVIO DIOCESANO DI ALGHERO-BOSA

tempo di Covid», che ha messo in evidenza come il buon lavoro fatto prima della pandemia ha consentito loro di mettere «molto fieno in cascina» garantendosi, per tutto il periodo di severe restrizioni, l'opportunità di seguire e portare a termine con dedizione molti degli interessanti progetti che avevano in corso.

Infine, l'intervento dell'Archivio Storico diocesano di Napoli presentato da don Francesco Rivieccio dal titolo «Covid acceleratore di sistema archivio», che si è focalizzato sull'importanza dei lavori di inventariazione finalizzati alla realizzazione di cataloghi online dimostrando che mediante questi strumenti chi è dedito alla ricer-

ca storica ha potuto continuare a svolgere dal proprio computer molte delle preliminari attività di indagine, che lo porteranno poi a consultare con maggiore celerità e puntualità i documenti all'interno dell'archivio. Tutti gli interventi, attraverso punti di vista differenti, hanno quindi sottolineato il fatto che anche gli archivi ecclesiastici stanno andando verso nuova dimensione; che non costituiscono più solo labirinti di scaffali con vecchi registri polverosi e di difficile, se non impossibile, accesso, ma che sono strumenti aperti alle nuove generazioni di studiosi, in grado di servirsi appieno degli strumenti offerti dalle tecnologie informatiche.

©Riproduzione riservata

## La tournée «virtuale» del Teatro del Segno è «Senza fiato»



Tournée «virtuale» in Valle d'Aosta dello spettacolo «Senza Fiato / Una risata vi seppellirà. A me la fibrosi cistica. (Forse)», scritto e interpretato da Pierpaolo Baingiu, per la regia di Stefano Ledda e prodotto dal «Teatro del Segno» di Cagliari, fulcro del progetto «Senza Fiato / Apriamo il sipario sulla Fibrosi Cistica e sulla donazione degli organi», curato dalla Lega Italiana Fibrosi Cistica (LIFC) Valle d'Aosta ODV - in collaborazione con AIDO Valle d'Aosta e con il patrocinio ed il sostegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

«Senza Fiato / Una risata vi seppellirà. A me la fibrosi cistica. (Forse)», è il monologo satirico di e con Pierpaolo Baingiu (nella foto Dietrich Steinmetz), nella mise en scène del Teatro del Segno per la regia di Stefano Ledda, sulle note del sax di Luciano Sezzi e impreziosito da inserti poetici affidati alla voce dello stesso Stefano Ledda - in attesa della riapertura dei teatri e in ottemperanza ai vari DPCM e alle norme anti-Covid - diventa «virtuale», con il film documentario, girato al «Teatro del Segno» di Is Mirrionis a Cagliari per un ideale viaggio sul filo delle emozioni, tra frammenti dello spettacolo,

interviste ai protagonisti e incursioni «dietro le quinte». Le riprese a cura della CMP Srl - con regia e montaggio di Marco Camba, aiuto regia e produzione Gianluca Caboni, cameramen Francesco Pupillo, Francesco Caboni, Mauro Segovia Luis, fonico di presa diretta Mattia Toffolon - realizzate durante una replica «a porte chiuse» mostrano i momenti più significativi della pièce: Pierpaolo Baingiu racconta con ironia la sua storia, dai primissimi ricoveri alle peripezie recenti nei centri specializzati del «continente», tra ricoveri d'urgenza, giochi proibiti come il calcetto dell'infanzia e surreali incontri in corsia - ma pure nel parcheggio di un ospedale.

«Senza Fiato» - nell'inedita versione «cinematografica» - viene presentato agli studenti del Liceo «Bérard» di Aosta e del Liceo Regina Maria Adelaide di Aosta che hanno aderito al progetto della LIFC Valle d'Aosta ODV in collaborazione con l'AIDO Valle d'Aosta, rimodulato con seminari e incontri «a distanza» oltre alla visione dello spettacolo

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

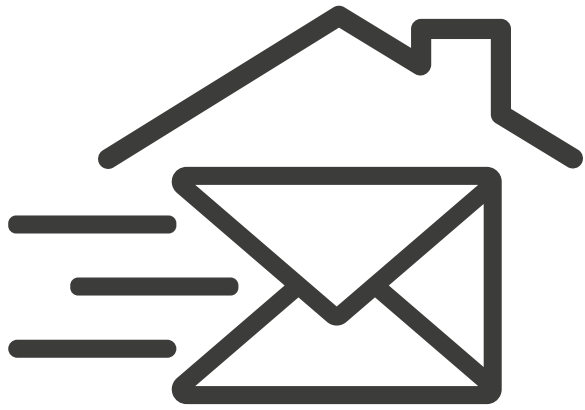
Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

# il Portico

ABBONAMENTI 2021



Ricevilo a **casa**  
e sulla tua **mail** a soli  
**35 euro** l'anno



Entra su  
[ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)

